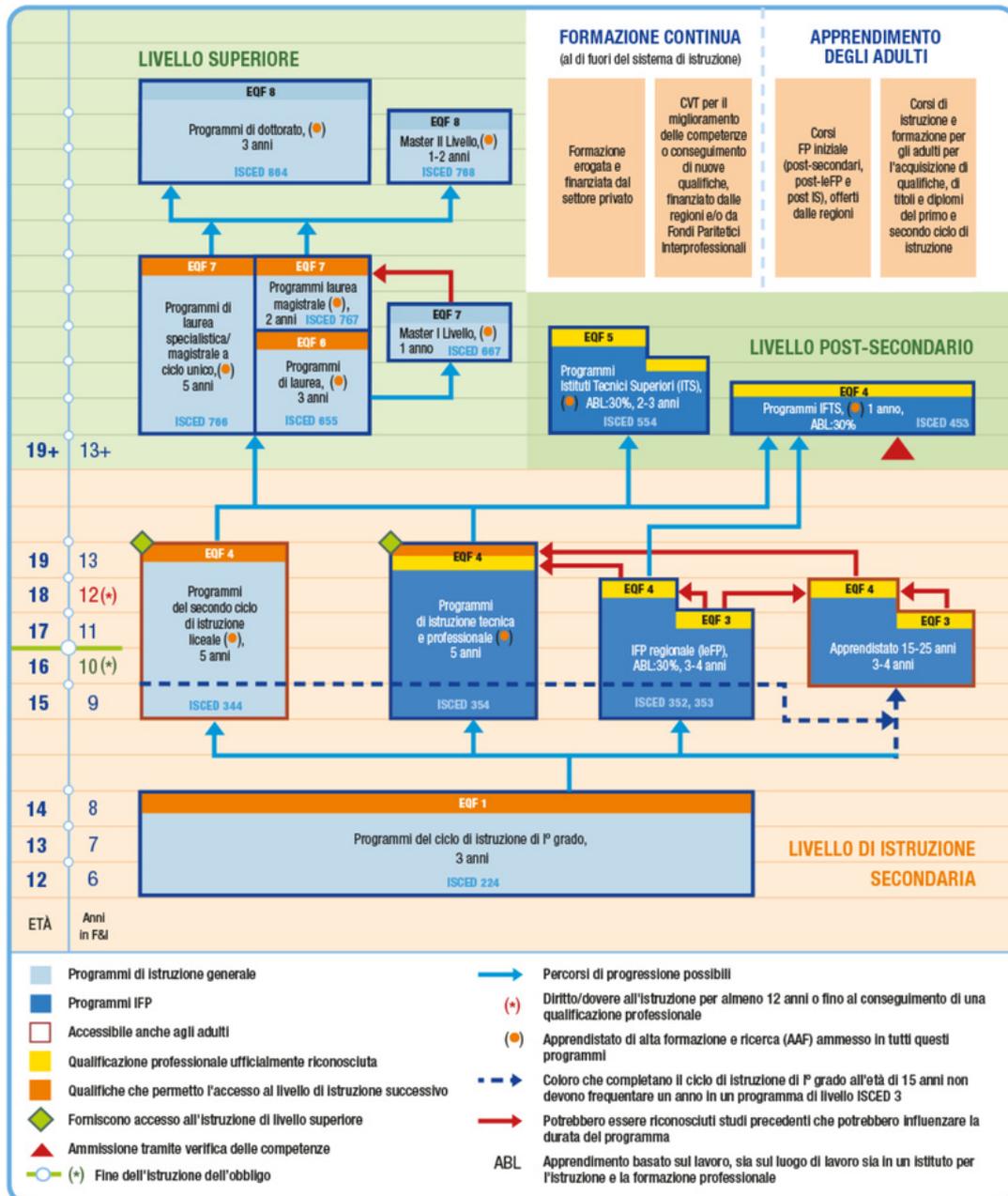


Nel 2017 qualche considerazione sulla Formazione Professionale di ieri e di oggi, italiana ed europea.

E qualche asserzione che non si deve fare

Relazione del Coordinatore della Consulta Snals
Dr. Giovanni Visco



Luglio 2017

Indice

Introduzione	3
Oggi cosa e' la Formazione Professionale	4
Siamo 20, io mi faccio la mia F.P.	
Bolzano	6
Sicilia	7
Oltre le Alpi	9
Vincere una medaglia significa prestigio e successo	11
Torniamo a sciacquare i panni in Arno	13
F.P. Soldi, Affari e prese per il ai giovani	13
Finalmente il decreto attuativo, ma	16
La FP regionale, una iattura? Accreditamento (dalla relazione 2015)	17
La Formazione Professionale e' trainante per il Paese, avercelo un Paese!	18
Sentire comune, l'Artigiano, ladro e truffatore?	18
Sentire comune, la Piccola Impresa, tutti evasori totali?	19
E' in corso una Sostituzione Etnica	19
Arrivati ad un numero critico scatta la Pulizia Etnica	20
L'Italia di luglio 2017	21
Conclusioni	22
Riferimenti Bibliografici	23

In copertina:

dalla pag.26 della Relazione sull'istruzione e la formazione professionale (IFP) in Italia, CEDEFOP, L'IFP nel sistema di formazione e istruzione italiano (ISCED-11) [1]

Relazione del Coordinatore della Consulta SNALS per la Formazione Professionale, Dr. Giovanni Visco, July 2017 p. 2

Introduzione

Vorrei ricordare ai colleghi ed ai lettori che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la Formazione Professionale, contratto di diritto privato fra le parti, Enti di Formazione, Organizzazioni Sindacali, Coordinamento delle Regioni, ha validità dal 1 gennaio 2011 fino al 31 dicembre 2013 era già scaduto mentre ci riunivamo nella precedente Consulta del 2015.

Citando la relazione del 2015 [2] ora tutti si aspetterebbero una lunga serie di rivendicazioni sindacali, un elenco di problemi e di situazioni critiche, 101 richieste, un lunga serie di proposte che sono state presentate da questo Sindacato ai vari assessorati regionali e provinciali con allegato l'elenco di tutte le non-risposte, ed invece, anche la lista di tante vittorie.

Nel poco tempo che abbiamo da dedicare alla Consulta non credo sia il caso di dirci l'uno l'altro quante rivendicazioni sindacali abbiamo posto nei vari tavoli, quanti successi ottenuti, quanto le altre sigle sindacali si siano avvicinate alle nostre proposte forse perché noi siamo sempre dalla parte dei lavoratori ma pensando al dualismo della Scuola.

Dualismo; cioè dalla parte degli operatori tutti della Scuola, Istruzione, Formazione per rivendicare il loro diritti, ma questo milione di lavoratori tornando a casa si ritrova genitore e le nostre rivendicazioni sono sempre rivolte a migliorare la qualità della "scuola" in quanto mezzo per formare i medici, gli ingegneri e gli elettricisti ed i fornai di domani e per far crescere il Paese.

Se la relazione 2015 [2] era una visione generale della Formazione Professionale (FP) con dentro un po' di storia ed un elenco di Norme, con dentro anche una ricognizione dei "progetti" europei questa, senza ancora aver una bozza di nuovo CCNL, avendo sentito la solita canzone "*non ci sono soldi?*", vivendo una realtà italiana che non vede vie di uscita e', scusatemi, riflessiva e disillusa.

Citando una canzone degli anni 60, "*la verità ti fa male, lo so?*" [3], fa più male NON dirla e parlare politicamente corretto nascondendo i problemi. Da Wikipedia "*Politicamente corretto. L'espressione politicamente corretto (traduzione letterale dell'inglese politically correct) designa una linea di opinione e un atteggiamento sociale di estrema attenzione al rispetto generale, soprattutto nel rifuggire l'offesa verso determinate categorie di persone.*"

Si può discutere di Scuola e di Formazione senza pensare al Paese a in cui questa istituzione dovrebbe operare?

Comunque passi avanti ne sono stati fatti, non proprio F.P. ma i colleghi sindacalisti Snals hanno firmato il CCNL delle scuola non statali/paritarie ed e' in corso la contrattazione per il primo CCNL delle università private.

Ora e' doveroso un ringraziamento a tutti gli attori della F.P. che con il loro documenti, molto citati, mi permettono di dare una quadro di quello che e' la F.P. e forse di quello che dovrebbe essere, se avremo ancora un Paese, tutti riportati nelle references.

Magari alla prossima riunione della Consulta tanti problemi saranno risolti, le tesi sulla crescita economica di Serge Latouche [4, 5] saranno leggi dello stato, e tutti vivremo nel Pianeta Verde di Coline Serreau. Speriamo.

Terminiamo l'introduzione con una buona notizia, per fortuna esiste la Grecia, così gli stipendi italiani del settore scuola possono essere superiori a qualcuno. Education at a Glance 2016, <http://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/education-at-a-glance-2016-indicators.htm> . Delle statistiche vere fatte da OECD che nessuno ci racconta? Se ci trovate che i nostri stipendi sono in controtendenza di tutti quelli europei, amen.

Oggi cosa e' la Formazione Professionale

Prima di entrare come docente nella Formazione Professionale gestita da un noto sindacato, io ancora studente universitario, nel 1977, mi ero un po' documentato, le ore erano poche, la docenza e qualche riunione, la paga buona, poca liberta' nello scegliere i programmi didattici, sedi per lo piu' centrali, studenti con tanta voglia di imparare, e quasi tutti i corsi erano di Arti e Mestieri. Ora se dovessi dirvi cosa e' la F.P. nel 2017 non saprei farlo, mi sono fermato al concetto di insegnare una professione a chi non ha tanta voglia di studiare ma vuole emergere un poco nella societa'.

Per cui ho cercato qualche definizione fatta da esperti del settore, magari incominciamo dalla Enciclopedia Treccani.

Professionale agg. [der. di professione, sull'esempio del fr. *professionnel*]. – 1. a. Che riguarda la professione, le professioni, o la particolare professione che si esercita: pratica, esperienza p.; correttezza p.; chiedere, esprimere un parere p.; ottemperare i doveri p.; segreto p., a cui sono tenuti i professionisti di alcune categorie; addestramento p.; istruzione p., che avvia all'esercizio di una professione e ha perciò indirizzo parzialmente o prevalentemente tecnico, pratico; istituti p. di stato (per l'industria, l'artigianato, il commercio, l'agricoltura, ecc.), suddivisi in sezioni di qualifica (che si concludono con il diploma di qualifica al terzo anno ma prevedono il proseguimento facoltativo degli studi fino al quinto anno per il conseguimento del diploma di maturità professionale) e corsi di formazione p., di competenza regionale (che non rilasciano titoli);

Che vuole dire non rilasciano titoli, o la Treccani e' disinformata !! Oppure i titoli sono quelli veri, Diploma, Laurea, necessita un approfondimento.

Ma non e' che ci siamo chiariti tanto, andiamo sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali [6].

Formazione Professionale

La formazione professionale sta assumendo sempre più un'importanza strategica nel mercato del lavoro. Essa da un lato viene incontro ai fabbisogni formativi espressi dalle aziende e dall'altro risponde alle esigenze dei giovani di acquisire competenze e dei lavoratori di mantenersi aggiornati ai continui cambiamenti del mercato.

La formazione professionale può essere divisa in:

formazione professionale iniziale, rivolta ai giovani che si accostano per la prima volta al mondo del lavoro

formazione professionale continua, rivolta a persone che già lavorano e intendono migliorare le proprie competenze, oppure a persone escluse dal mercato del lavoro e che intendono riqualificarsi in vista di un nuovo o di un migliore inserimento

In Italia la formazione professionale è in carico a Regioni e Province che emanano bandi pubblici per il finanziamento di corsi a tutti i livelli (post-scuola dell'obbligo, post-diploma, post-laurea, aggiornamento, collocamento e ricollocamento dei lavoratori) erogati da strutture formative accreditate e voucher formativi (buoni formativi) a copertura del costo del corso. Tali corsi, in prevalenza gratuiti per i partecipanti, consentono di acquisire competenze e qualifiche richieste dal mercato del lavoro favorendo il passaggio dalla scuola alla formazione ed in ultimo al lavoro, o garantendo a quanti già lavorano una maggiore competitività.

L'offerta formativa dei corsi è disponibile presso gli enti organizzatori, gli Assessorati alla formazione professionale di Regioni e Province, presso le Agenzie regionali del lavoro e gli Informagiovani.

I corsi sono destinati a diverse categorie di persone, tra le quali:

- giovani e adulti in cerca di occupazione

- donne

- lavoratori in cassa integrazione o in liste di mobilità

- lavoratori che necessitano di riqualificazione o aggiornamento professionale

- soggetti a rischio di esclusione sociale

Formazione Continua

La formazione continua (in inglese “continuing vocational training”) è volta a migliorare il livello di qualificazione e di sviluppo professionale delle persone che lavorano, assicurando alle imprese e agli operatori economici sia pubblici che privati, capacità competitiva e dunque adattabilità ai cambiamenti tecnologici e organizzativi.

Le disposizioni legislative che predispongono interventi nazionali per la formazione continua sono l'art. 9 della L. 236/93 e l'art. 6 della L. 53/00. Tali norme prevedono la ripartizione annuale delle risorse erariali a favore delle Regioni che, a loro volta, emanano avvisi pubblici destinati ad imprese e lavoratori per il finanziamento di piani formativi aziendali, settoriali ed individuali e voucher formativi (aziendali e individuali).

Inoltre, per la formazione dei propri dipendenti, le imprese possono scegliere di aderire ad uno dei Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua, organismi di natura associativa costituiti attraverso accordi interconfederali, stipulati tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

L'offerta formativa si realizza attraverso la proposta a catalogo di percorsi interaziendali di aggiornamento del personale occupato; corsi interaziendali di alfabetizzazione, qualificazione, riqualificazione e specializzazione, volti all'acquisizione o allo sviluppo di nuove competenze professionali richieste in ambito lavorativo o per l'arricchimento del proprio patrimonio culturale; percorsi aziendali di riqualificazione e aggiornamento del personale occupato.

I corsi sono destinati a diverse categorie di persone, tra le quali:

- soggetti occupati*
- soggetti in CIG e mobilità, inoccupati, inattivi e disoccupati per i quali la formazione è propedeutica all'occupazione.*
- lavoratori con contratti di apprendistato e a progetto.*

Formazione permanente

La formazione permanente, nota in Europa come l'espressione Lifelong Learning, è il processo di apprendimento che dura tutto l'arco della vita.

Con questo concetto si indica un principio di strutturazione dei sistemi educativi e formativi (formali, non-formali e informali) ai quali si riferiscono gli individui durante il corso della loro vita, con l'obiettivo di incrementare le proprie conoscenze, le capacità e le competenze per la crescita personale, civica e sociale o anche a scopo professionale.

Il processo di riforma e modernizzazione del sistema di istruzione e formazione in una logica di sviluppo integrato è una delle priorità fondamentali perseguita da tutti li Paesi appartenenti all'Unione Europea: anche l'Italia sta lavorando alla creazione di un sistema di formazione permanente e al rafforzamento del sistema di offerta formativa rivolta anche alla popolazione adulta.

Ora ci capisco qualcosa, praticamente quella che era Vocational Training, come la chiamano in Europa, ho 14 anni, mi piacerebbe fare il meccanico delle moto, riparare prima il mio motorino e poi quello degli altri, c'e' qualcuno che mi insegna? Vado a chiedere alla officina li vicino alla edicola di giornali, no meglio che mi trovo un Corso di Formazione; che nel frattempo e' diventata una cosa lunga continua complicata e tentacolare.

Ma lo sa l'altro Ministero, quello che fa Istruzione e che da i diplomi veri, come dice Treccani? Si, si lo sa, son tutti d'accordo per distruggere il Paese.

Siamo 20, io mi faccio la mia F.P.

La legge costituzionale n. 3/2001 ha abolito i controlli sugli atti (amministrativi e anche di legge) della regione, esercitati sino ad allora da cosiddetti commissari del governo.

.....

La regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge [7].

Ottima cosa, 20 (anzi sono 21) e' un po' di piu' delle 19 della Côte d'Ivoire, piu' delle 13 del Burkina Faso, ma ben meno delle 26 della Tanzania. Non vi chiedete quanti land ha la Germania, quanti la Svizzera, quanti U.K, o quante regioni la Francia con Guyane, Martinique e qualche atollo corallino.

Visto che l'autonomia c'e' usiamola, per esempio vediamo la "regione" **Bolzano** [8]. (ma perche' italiana? C'e' ne un'altra non italiana in lingua, io non lo so)

La formazione Professionale Italiana Ambito istituzionale

Secondo lo statuto di autonomia, la Formazione professionale risulta essere di competenza esclusiva della Provincia Autonoma di Bolzano che è quindi legittimata a dotarsi in modo autonomo ed esclusivo di leggi e regolamenti che disciplinino tale settore.

Con la legge provinciale sulla Formazione Professionale (12.11.92 L.P. n.40) la Provincia individua due grandi aree di intervento: la Formazione al Lavoro, destinata ai giovani che dopo essere usciti dal sistema scolastico tradizionale vogliono acquisire una professionalità qualificata per inserirsi nel mondo del lavoro; la Formazione sul Lavoro che prevede corsi di aggiornamento, qualificazione, riqualificazione, conversione per i lavoratori dei vari settori economici.

Gli interventi formativi vengono coordinati e organizzati in funzione delle linee guida che il Piano Pluriennale della Formazione Professionale individua in considerazione delle indicazioni programmatiche di politica del lavoro, economica e sociale.

Formazione al lavoro

I centri di Formazione Professionale distribuiti sul territorio provinciale si occupano soprattutto di formazione di base (prima qualificazione per gli allievi che escono dalle scuole medie), ma anche di formazione post-qualifica e post maturità realizzando corsi che interessano i settori dell' agricoltura; dell' industria meccanica, elettronica, grafica, alimentare; dell' artigianato in generale e dell' artigianato artistico; dell' edilizia; dei servizi alle imprese; del commercio e delle vendite; del turismo; dell' albergo; dei servizi sociali e sanitari.

L' attività formativa coinvolge ragazzi tra i 14 e i (25) 20 anni, cui vengono trasferite professionalità e conoscenze necessarie per entrare con competenza nel mondo del lavoro.

Formazione sul lavoro



La Scuola Professionale Provinciale per l'Artigianato e l'Industria "Luigi Einaudi" è entrata in funzione nel 1977, è costruita su un'area di 13.500 mq. L'edificio ha un volume totale di 76.000 mc.

Presso i Centri di Formazione Professionale vengono proposti corsi destinati ai lavoratori che vogliono aggiornarsi ma anche interventi mirati e concordati con gli imprenditori e le parti sociali a favore di lavoratori a rischio, in mobilità o in cassa integrazione guadagni, da riqualificare con progetti ad hoc, finanziati dalla Provincia, attraverso mezzi previsti dalle politiche attive del lavoro, dalla Formazione Professionale, e dal Fondo sociale Europeo.

L'offerta coinvolge annualmente parecchie migliaia di lavoratori del settore pubblico e di tutti i settori privati ai diversi livelli di professionalità.

Sono previsti inoltre interventi specifici per aumentare le capacità e le conoscenze imprenditoriali e manageriali sul territorio.

Apprendistato

L'apprendistato rappresenta una forma duale di formazione che prevede un momento di apprendimento pratico, applicato, sul posto di lavoro e dei rientri periodici in aula e in laboratorio presso i Centri di formazione Professionale per una formazione più teorica e generale.

E' l'offerta formativa che vanta la maggiore tradizione in Alto Adige essendo stata fino dal dopoguerra oggetto di una particolare attenzione da parte dell'Ente Pubblico.

Attualmente interessa poco meno di 6000 ragazzi che attraverso tale percorso ottengono la qualifica nell'artigianato (lavoranti artigiani), nel commercio e nei servizi.

Leggendo c'è buona parte della F.P. che conoscevo io: .. industria meccanica, elettronica, grafica, alimentare; dell'artigianato in generale e dell'artigianato artistico; dell'edilizia; .., ma anche un po' di supporto a chi potrebbe perdere un lavoro ... corsi destinati ai lavoratori che vogliono aggiornarsi ma anche interventi mirati e concordati con gli imprenditori e le parti sociali a favore di lavoratori a rischio .. e leggete, per favore la definizione di Apprendistato con la frase ... fino dal dopoguerra oggetto di una particolare attenzione da parte .. Proprio come in ogni altra Regione.

Visto che l'autonomia c'è usiamola, per esempio vediamo la **Regione Sicilia** [9]

*Tagli alla Formazione, slittano i prepensionamenti
di Michele Giuliano*

Proroga alla manovra decisa per mandare in quiescenza i nati dal '51 al '56: slitta tutto al 30 agosto. Migliaia i lavoratori degli enti che non torneranno al lavoro: conferme dai sindacati

PALERMO - Slittano i prepensionamenti per i dipendenti della formazione professionale siciliana che hanno già raggiunto i requisiti. Tutto rimandato al prossimo 30 agosto, termine di presentazione dell'istanza da parte del lavoratore che rientra nei parametri per andare anticipatamente in quiescenza.

Lo annuncia il dirigente generale del dipartimento regionale della Formazione professionale, Gianni Silva, in un apposito avviso pubblico che si rivolge ovviamente a tutto il personale docente e non docente che rientra nell'albo regionale di recente istituito e aggiornato. In 1.400, secondo i calcoli fatti dal governo regionale, dovrebbero potere rientrare all'interno di questa misura straordinaria che è contemplata nel piano di crisi che la Regione sta concertando con il governo nazionale oramai da un anno. Tante persone che potrebbe finalmente smaltire un enorme bacino di lavoratori molti dei quali sono rimasti fuori proprio per i consistenti tagli operati per il finanziamento dei corsi.

Si stima che dei circa 8 mila dipendenti degli enti della formazione non più di 2.500-3.000 torneranno al lavoro quando finalmente ripartiranno i corsi tradizionali. I prepensionamenti sarebbero una via di fuga per gli operatori della formazione professionale che hanno lavorato sia negli Sportelli multifunzionali che nei vari enti. Per i lavoratori nati dal 1951 al 1956 l'assessorato regionale alla Formazione ha predisposto il prepensionamento, una agevolazione per uscire dal settore e sfruttare comunque gli anni di anzianità acquisita.

I lavoratori che avranno verificato la propria situazione anagrafica e contributiva secondo procedure formali e certificate dai soggetti abilitati (Inps e patronati) dovranno compilare la scheda allegata all'avviso e presentarla per l'appuntamento entro il 30 agosto al dipartimento Regionale del Lavoro a mezzo mail all'indirizzo: dirigentegen.lavoro@regione.sicilia.it.

Solo allora si potrà definire il numero effettivo di lavoratori che potranno accedere agli scivoli per la pensione. Una decisione che è stata presa per tutta la filiera che oggi scoppia di personale che è evidentemente in esubero. Lavoratori che, ancora oggi, non sono tornati al lavoro a causa del blocco delle attività formative legate ai "corsi tradizionali" da finanziare attraverso l'Avviso 8.

A tal proposito adesso anche i sindacati, dopo anni di annunci e presunte o reali battaglie, si arrendono di fronte all'evidenza e confermano che in migliaia non torneranno al lavoro in Sicilia tra i dipendenti degli enti. Tutto per effetto dei soli 199 progetti finanziati dal governo regionale: "I politici isolani - sono le parole del segretario generale della Uil Scuola regionale Claudio Parasporo - farebbero bene a ricordare che in Sicilia non esiste più un sistema formativo regionale dal 9 giugno del 2015, data ultima dell'attività triennale dell'Avviso 20, avviata



Centro di F.P. ELAF a Caltanissetta, foto di un Corso dal loro website

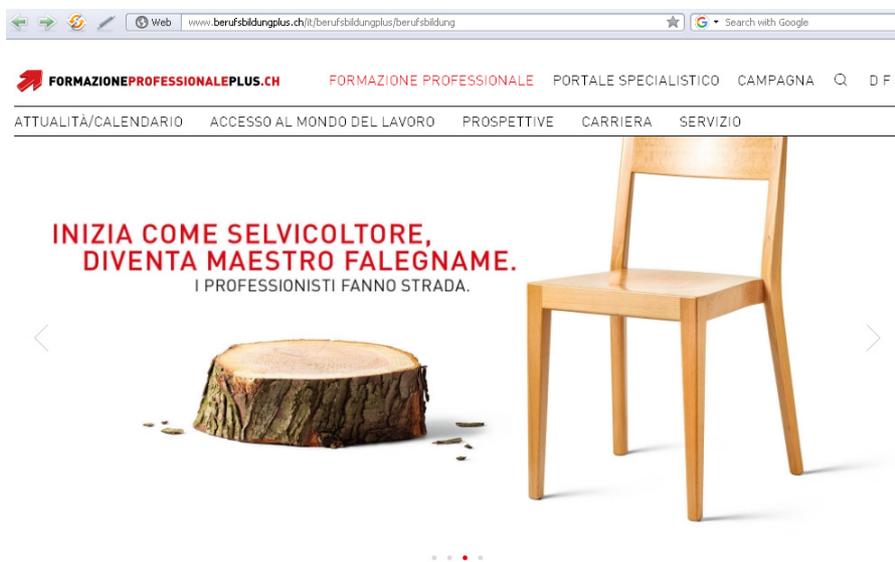
dal governo Lombardo e portata avanti, senza alcuna modalità innovativa, dagli assessori di Crocetta, rivelatisi rivoluzionari più con le parole che con i fatti. Sebbene vi siano stati vari tentativi da parte degli assessori di far ripartire con diversi avvisi la formazione purtroppo si sono scontrati, tutti, con la farraginosità dell'ultimo Avviso 8". "La Uil Scuola – continua il segretario generale e dal responsabile regionale della Formazione Antonino Panzica – più che soffermarsi sulla querelle sfociata in tantissimi ricorsi al Tar da parte degli enti gestori che, di fatto, hanno cambiato continuamente la graduatoria di chi ha partecipato all'avviso, chiede di accendere i riflettori sulla norma inserita nel collegato alla finanziaria regionale, che prevedeva per gli enti stessi l'obbligo di attingere dall'albo per le nuove assunzioni e che, invece, non è passata al vaglio delle Commissioni di merito".

Dal testo si possono evidenziare tante frasi, lasciatemi citare solo: ... *anche i sindacati, dopo anni di annunci e presunte o reali battaglie, si arrendono di fronte all'evidenza.. ed anche .. Si stima che dei circa 8 mila dipendenti degli enti della formazione non più di 2.500-3.000 torneranno al lavoro ..*

Quando io dico che la F.P. come la conoscevamo noi e' in agonia qualcuno si offende e mi spara le cifre della copertina della mia relazione 2015, ma quella non la F.P. che vedremo qui di seguito.

Oltre le Alpi

Nella relazione del 2015 ho messo l'accento principalmente sulla Formazione in Germania, sembra gestita in maniere splendida dalla concertazione (ma lasciatemi qualche dubbio sullo sfruttamento dei minijob et simili) e sulla, sembra migliore, situazione Austriaca. Austria su cui torneremo per un annuncio di questa settimana.



Ma c'è una nazione non europea che tanti italiani conoscono, forse per lavoro, forse come sogno, forse per soldi, qualcuno per vacanza. Nazione che sembra tutta una cartolina, ma mi si dice che si lavora e tanto, che se ti ammali o ti succede un incidente sono c... tuoi, costi stratosferici, ambulanze a pagamento la costosa assicurazione ti paga solo per alcuni ospedali, se sei in un altro land meglio che

ti finisci da solo. Parliamo della Svizzera che come F.P. non sembra messa male, qui di seguito alcuni testi [10].

a) Grado secondario II

Il grado secondario II è successivo alla scolarità obbligatoria e si snoda su due grandi assi. Da un lato la formazione professionale iniziale che sfocia nel conseguimento di un attestato federale di capacità dopo tre o quattro anni di formazione o su un certificato federale di formazione pratica dopo due anni di formazione. Dall'altro, le formazioni generali, tra cui le principali sono la maturità liceale, la maturità professionale e la maturità specializzata, cui si

aggiunge una formazione di cultura generale. Le formazioni transitorie e complementari completano l'offerta del grado secondario II.

Diplomi di grado secondario II, 2000-2016

Tipo di formazione	2000	2005	2010	2015	2016
Totale	84 457	89 491	104 094	109 970	110 604
Uomini	44 213	46 677	53 132	55 412	55 647
Donne	40 244	42 814	50 962	54 558	54 957
> Formazione professionale di base	60 633	59 684	68 154	69 618	69 218
> Formazioni generali	23 824	29 807	35 940	40 352	41 386

Fonte: UST – SFPI, SBA

L'essenziale in breve

Negli ultimi 15 anni i diplomi del grado secondario II sono aumentati del 30% circa. Questo incremento è riconducibile in primo luogo all'espansione delle maturità professionali, in particolare tra il 2000 e il 2005, come pure all'introduzione delle maturità specializzate. Se si considerano le persone lo sviluppo si rivela leggermente meno marcato, in quanto una parte delle maturità professionali (ca. 60%) è stata ottenuta in combinazione con la formazione

professionale di base. La quota di maturità liceali è rimasta relativamente stabile nel tempo.

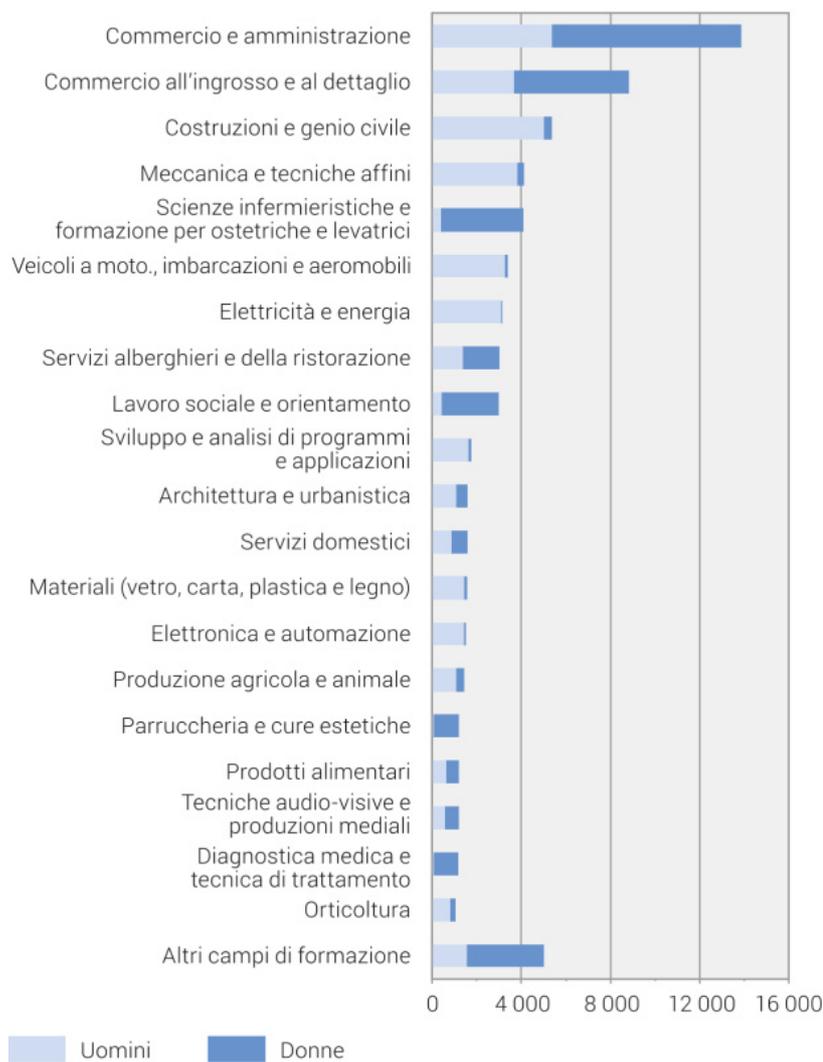
b) Formazione professionale di base

La formazione professionale iniziale si svolge principalmente in modo duale, cioè con una formazione in azienda affiancata dalla frequentazione di una scuola professionale che fornisce l'insegnamento teorico ed elementi di cultura generale necessari alla formazione. È integrata da corsi aziendali destinati a creare un nesso tra i due ambiti di apprendimento. La formazione professionale iniziale può anche essere impartita, in una minoranza di casi, in scuole a tempo pieno. Dopo tre o quattro anni, l'attestato federale di capacità (AFC) o, dopo due anni, il certificato di formazione pratica (CFP) coronano la formazione professionale iniziale

L'essenziale in breve.

Nel 2016 la statistica della formazione professionale di base ha registrato complessivamente quasi 70 000 diplomi ottenuti. La quota più elevata è stata raggiunta, con oltre il 90%, dagli attestati federali di capacità (AFC). I certificati federali di formazione pratica (CFP) raggiungono quasi il 9%. Nel 2000 la quota di AFC era ancora pari all'80% circa e i CFP non esistevano ancora. Da allora le altre categorie hanno subito un forte decremento. Questi cambiamenti sono principalmente dovuti al fatto che alcuni rami (agricoltura, settore sanitario) sono soggetti alla legge sulla formazione professionale solo da poco tempo. Inoltre, le formazioni offerte dalle scuole medie di commercio sono state completamente integrate nella formazione professionale di base e dal 2014 si concludono con un AFC. Il calo delle formazioni empiriche è riconducibile al fatto che sono state sostituite dalle formazioni professionali di base con CFP.

Diplomi della formazione professionale di base per ambito di formazione, 2016



Fonte: UST – Statistica della formazione professionale di base (SFPI)

© UST 2017

c) Formazioni generali

Le formazioni generali includono i tre tipi di maturità e una formazione di cultura generale. La maturità liceale si consegue, secondo i Cantoni, in tre o quattro anni, quella professionale o durante o dopo la formazione iniziale e quella specializzata un anno dopo l'ottenimento di un certificato delle scuole di diploma.

L'essenziale in breve

Nel 2016 nelle formazioni generali di grado secondario II sono stati conseguiti circa 41 000 diplomi. Rispetto al 2000 vi è stato un aumento di quasi il 75%. Tale forte incremento è dovuto principalmente ai diplomi di maturità professionale, che in questo arco di tempo sono più che raddoppiati. La quota femminile nelle formazioni generali nel complesso è aumentata in modo marcato tra il 2000 e il 2016 (dal 50 al 57%). Per quanto concerne le maturità liceali, invece, è passata dal 54 al 58%, mentre per le maturità professionali dal 36 al 47%.

Tra il 2000 e il 2016, nel loro complesso le maturità hanno registrato un fortissimo incremento (+65%). Questa crescita è legata a tutti i tre tipi di maturità: la maturità liceale, che ha segnato un aumento dei diplomi del 25%, le maturità specializzate, introdotte soltanto nel 2006, e in particolare le maturità professionali, che tra il 2000 e il 2005 hanno avuto un aumento molto marcato. Per la quota di donne si osserva una crescita degna di nota: nel 2000 il numero maturande si situava ancora a quota 49%, mentre nel 2016 era già a quota 55%.

La lettura di tutto il testo precedente e' interessante, si nota una cura verso la persona, un accompagnarla verso il mondo del lavoro, una soddisfazione per i risultati raggiunti, per esempio: ... *le maturità hanno registrato un fortissimo incremento (+65%). ...ed anche nel passaggio La quota più elevata è stata raggiunta, con oltre il 90%, dagli attestati federali di capacità (AFC) ... interessante la frase ... Questi cambiamenti sono principalmente dovuti al fatto che alcuni rami (agricoltura, settore sanitario) sono soggetti alla legge sulla formazione professionale solo da poco tempo ...dovremmo approfondire ma non sarà come in qualche paese un po' più a nord che se devi assumere un giovane in officina lui DEVE aver fatto un percorso di F.P.?*

Dalla figura a pagina 11, la maggior parte delle persone in formazione ottiene un diploma di una formazione professionale nell'economia e nell'amministrazione (professioni commerciali), del commercio (professioni della vendita), delle costruzioni, della meccanica e tecniche affini e delle scienze infermieristiche. Rinunciando al finto buonismo delle quote rosa si nota che le quote maschili e femminili nel caso dei primi due campi di formazione non presentano differenze marcate, nelle costruzioni e nella meccanica e tecniche affini si riscontra una forte predominanza maschile. Nelle scienze infermieristiche è invece chiaramente riconoscibile una predominanza femminile, come anche nell'orientamento, con una strana parità nei servizi domestici.

Sempre dalla Svizzera sembra che vincere ad un campionato sia viatico di successo nelle professioni. [11]

Campionati Delle Professioni

«Vincere una medaglia significa prestigio e successo»

Q) A settembre 2018 si terrà la seconda edizione di SwissSkills, i campionati svizzeri delle professioni. Che vantaggi apportano queste manifestazioni alla formazione professionale? Cosa contraddistingue i vincitori e le vincitrici? E che vantaggi ne traggono a livello professionale? In un apposito studio (v. riquadro) la prof.ssa doss.sa Margrit Stamm ha cercato di rispondere a queste domande.*

Q) Ai campionati SwissSkills 2018 parteciperanno circa 900 giovani professionisti. I migliori si qualificheranno per WorldSkills, l'edizione mondiale. Che importanza ha questo tipo di campionati per la formazione professionale?

R) I campionati delle professioni permettono di mettere in luce in modo vivace ed emotivo i meriti della formazione professionale e le prospettive che offre ai giovani. Questi campionati dimostrano che non è soltanto il mondo accademico a sfornare professionisti di talento. Tali manifestazioni danno inoltre maggiore visibilità alla formazione professionale di base, presentandola come uno dei capisaldi di una carriera di successo. Questi segnali sono rivolti in primo luogo ai genitori e ai loro figli che stanno finendo o hanno appena finito la scuola dell'obbligo. E infine: i campionati incitano a fornire prestazioni d'eccellenza e sono pertanto uno stimolo importante per i giovani professionisti.

Q) I campionati delle professioni attirano molta gente. Quant'è importante questo aspetto?

R) I primi campionati nazionali delle professioni, svoltisi nel 2014, hanno attirato 155 000 persone, tra cui tante scolaresche e famiglie. Sono quindi una vetrina di rilievo per la formazione professionale. Per i giovani che devono scegliere un mestiere è particolarmente importante potersi ispirare ai partecipanti. La passione di cui questi ultimi danno prova e il fascino che nutrono per il loro mestiere sono aspetti che non passano certo inosservati.



Margrit Stamm è professoressa emerita in scienze dell'educazione presso l'Università di Friburgo nonché direttrice dell'istituto di ricerca Swiss Education

R) Tante cose succedono casualmente, in modo informale. Alcune aziende di tirocinio sono molto impegnate, altre non fanno niente in questo campo. A ciò si aggiunge che – diversamente dal mondo dello sport – i giovani vengono incentivati soltanto a partire dai 16 anni. La scuola punta soprattutto sulle capacità intellettuali, quasi mai su quelle pratiche.

Questo è solo uno stralcio dell'intervista, leggetevela tutta, in un'altra risposta si parla di ascensore sociale, che mi sembra da noi abbia le corde rotte ... Il contesto sociale continua quindi a essere un elemento fondamentale per la scelta del percorso formativo post-obbligatorio. La spiegazione psicologica, invece, è che i giovani cresciuti in condizioni familiari semplici devono fornire prestazioni superiori alla media per compiere un'ascesa sociale....

Chi ha vinto il campionato italiano? Un falegname, una parrucchiera? Come si è piazzato nel WorldSkills?

Q) Lei ha analizzato i fattori che contraddistinguono i vincitori delle medaglie nei campionati nazionali e internazionali. Perché?

R) Perché mi interessano i fattori che incrementano le probabilità di successo delle persone di talento.

Q) E quali sono allora i fattori che contraddistinguono i vincitori?

R) Talento, valorizzazione e duro allenamento. I giovani di talento devono essere incentivati e sollecitati di continuo. Devono muoversi in un contesto stimolante, che offre loro buone opportunità di fare pratica e in cui l'asticella viene posta sempre un po' più in alto. Oltre al talento e alle incitazioni ci vogliono anche perseveranza e dedizione. Le prestazioni di spicco sono frutto della compresenza di tutti questi fattori.

Q) In molti sport esistono modelli di promozione per giovani leve di talento. Com'è la situazione nella formazione professionale?

Torniamo a sciacquare i panni in Arno

Era il 1827 e Giacomo Manzoni aveva dato da poco alle stampe la prima edizione dei "I Promessi Sposi", chiamata oggi "Ventisettana". Cronache di allora lo ritraggono come insoddisfatto della linguistica della sua opera per cui decise di trasferirsi a Firenze con tutta la famiglia per studiare la lingua locale e riscrivere il suo romanzo in fiorentino (con la famosa frase "Ho settantun lenzuoli da risciacquare"). Il Manzoni pensava al suo romanzo "I Promessi Sposi" come destinato ad un pubblico vasto, questo richiedeva l'utilizzo di una lingua la più vicina possibile a quella parlata.

L'Italia non c'era, era divisa in numerosi stati indipendenti ognuno con la propria lingua o dialetto. Il Manzoni penso' che la lingua fiorentina, che aveva svolto nella storia italiana una sorta di egemonia culturale (dal Rinascimento in poi), come adatta al suo scopo.

Scusate ma Manzoni parlava di F.P. e delle regioni quando riconosceva che la non-Italia era divisa in numerosi stati indipendenti ognuno con la propria lingua o dialetto?

F.P. Soldi, Affari e prese per il ai giovani

Qualche volta i giornalisti servono a dire cose scomode, come Bob Woodward e Carl Bernstein, come la nostra Gabanelli, a tanti danno fastidio ma averne altri 100 non asserviti al potere (fino a prova contraria)

Non volevo esaltare Marco Ruffolo di La Repubblica che con il suo articolo [12] tutto riportato per esteso dice cose che non ci piacciono, che sapevamo già, ma che per un maledetta ipocrisia non-si-possono-dire.

La Repubblica

L'affare della formazione: un miliardo l'anno per i disoccupati, ma senza controlli
di Marco Ruffolo

Per studenti, "Neet" e dipendenti ogni anno nascono 40 mila corsi con il principale obiettivo di riempire le aule e accedere ai fondi pubblici, ma nessuno ne verifica l'efficacia

Di cosa vorremmo accertarci prima di iscriverci a un corso di formazione finanziato da soldi pubblici ed europei con l'obiettivo di trovare lavoro? Che l'ente formatore sia serio, ovviamente. Che sia accreditato dalla nostra Regione. Ma c'è una cosa ancora più importante: se in passato corsi simili si siano tradotti in nuovi posti di lavoro, e in che misura. Conoscenza fondamentale per non perdere tempo e risorse, per evitare di arricchire gratuitamente i nostri formatori con soldi pubblici. Conoscenza fondamentale ma inaccessibile perché le Regioni, con qualche scarsissima eccezione, non fanno valutazioni per vedere se i disoccupati iscritti, pagati con fondi dell'Europa e dello Stato italiano, trovino poi lavoro grazie a quei corsi.

Ma c'è di più: quelle valutazioni le Regioni non sono tenute a farle. La conferma arriva dall'accordo con il quale l'Italia fissa gli obiettivi per accedere alle risorse del Fondo sociale europeo per il periodo 2014-2020. Quell'accordo avrebbe dovuto rimediare ai disastri della precedente programmazione, denunciati da un meticoloso lavoro di due economisti della voce.info, Roberto Perotti e Filippo Teoldi: 7 miliardi e mezzo polverizzati in 500 mila progetti di formazione privi di qualsiasi seria valutazione. Ma così non è. Nel nuovo documento, tra gli "indicatori di risultato" che dovrebbero dirci se un corso di formazione è utile o no, troviamo ad esempio: "Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale", oppure "quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica professionale sul totale degli iscritti". O ancora: "Rapporto tra allievi e nuove tecnologie come Pc e tablet". In altre parole, un corso sarà tanto più apprezzabile e quindi finanziabile quanto più alto sarà il numero dei suoi iscritti, o quanti più tablet saranno messi a disposizione dei suoi studenti.

Riempire le aule

Dunque, basta riempire le aule e il gioco è fatto. Gli enti di formazione accreditati (in maggioranza privati) conoscono bene questo gioco: raccolgono un certo numero di disoccupati, contattano i docenti e infine propongono un progetto formativo alla Regione, che fa il bando e decide. A quel punto scatta il finanziamento pubblico. E ciò senza che siano rispettate due fondamentali condizioni: quella di aver dato prova in passato di aumentare i posti di lavoro con corsi simili, o quanto meno quella di conoscere ciò che serve alle imprese di quel territorio.

Poche verifiche

Certo, stabilire l'efficacia del corso non è impresa facile e tuttavia ci sono valutazioni sicuramente più accurate che vengono puntualmente ignorate dalle Regioni, come quella che mette a confronto due gruppi di disoccupati simili, uno sottoposto a formazione e l'altro no, e va a vedere dopo uno o due anni quanti di loro hanno trovato lavoro.

Qualcosa del genere lo ha fatto tempo fa, in assoluta solitudine, la provincia autonoma di Trento grazie a un istituto di valutazione, l'Irvapp, per verificare l'efficacia di 64 corsi di formazione di lunga durata. Ma tutto è affidato al caso, e dopo la bocciatura del referendum costituzionale, che avrebbe trasferito allo Stato la competenza esclusiva nel definire le "disposizioni generali e comuni" della formazione, le Regioni restano padrone assolute, con venti legislazioni diverse. "Il vero problema - spiega Maurizio Del Conte

- responsabile dell'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per il lavoro - è che nella maggior parte delle nostre Regioni il finanziamento dei corsi è del tutto slegato dai risultati di inserimento lavorativo". "Non solo - aggiunge Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro del Senato - la formazione è slegata anche e soprattutto dai bisogni delle imprese che potrebbero assumere e da quelli degli stessi potenziali lavoratori. L'unica strada per farla funzionare è il sistema duale applicato dalla provincia di Bolzano: il che significa ancorare i corsi ai contratti di apprendistato, progettarli insieme alle imprese interessate. Casi positivi li troviamo anche in Lombardia, Veneto, Friuli e a Trento. Là dove invece non si dà ascolto alla domanda, ecco che la formazione diventa, come è diventata quasi dappertutto in Italia, un grande business autoreferenziale".



Il business della formazione

Ogni anno, per la triplice formazione a studenti, disoccupati e lavoratori, partono quarantamila corsi finanziati con fondi pubblici, oltre 9 milioni di ore, 670 mila allievi, centinaia di enti formativi. E un miliardo circa di risorse pubbliche o istituzionali, tra Fondo sociale europeo cofinanziato dallo Stato italiano e Fondi interprofessionali gestiti da imprese e sindacati. Al quale si aggiunge il contributo individuale degli utenti. Non si creda che siano tutti corsi inutili o quasi. Molte sono le iniziative lodevoli di enti formativi seri. Il problema è che, sganciati dai fabbisogni delle imprese, la loro efficacia è affidata al caso. E così fioriscono pacchetti preconfezionati di inglese e informatica, questi ultimi proposti, dice l'Isfol, dal 37,4% delle strutture. E su Internet si vendono addirittura kit per aprire corsi standard di formazione con l'indicazione degli uffici pubblici a cui rivolgersi per avere le sovvenzioni. "Già - commentano all'Atdal, l'associazione dei disoccupati over 40 - non ha alcun senso proporre a un operaio cinquantenne disoccupato un corso di alfabetizzazione informatica quando è chiaro che un qualsiasi diciottenne sarà in grado di fornire capacità operative incomparabilmente superiori. Eppure conosciamo situazioni in cui questi tipi di corsi sono stati organizzati proprio per operai".

Ma non ci sono solo i corsi standard, tutti più o meno generici. L'universo della formazione si popola anche di lezioni tra le più bizzarre, finanziate sempre con i fondi pubblici: dagli animatori teatrali agli assistenti di studi legali agli operatori sociali telefonici. "E poi ci sono i giochetti più o meno sporchi come il gaming - spiega Francesco Giubileo, esperto in sociologia del lavoro per la voce.info -: un ente formativo, sapendo che un'impresa ha già deciso di assumere, organizza artificiosamente un corso, dimostrando poi che quel corso è servito a creare posti di lavoro". Di qui alle truffe vere e proprie il passo è breve. Le più clamorose quelle organizzate in Sicilia: almeno 200 milioni di fatture fittizie e servizi mai forniti, sui 4 miliardi di corsi di formazione messi in campo dalla Regione negli ultimi dieci anni. Dai disoccupati agli occupati: anche qui la formazione mostra limiti evidenti, come rileva lo stesso Isfol. Si tratta di corsi

brevi che le aziende mettono a disposizione dei propri dipendenti con i soldi dei Fondi interprofessionali. Nelle condizioni di scarsa produttività in cui versa gran parte del nostro tessuto produttivo, ci si aspetterebbe un orientamento formativo finalizzato all'innovazione e alla riqualificazione del personale meno istruito. Invece più della metà dei progetti è dedicata alla sicurezza del lavoro e al mantenimento delle competenze presenti, mentre a partecipare ai corsi sono soprattutto quadri e dirigenti.

L'abuso dei tirocini

Ma il tema della formazione non finisce qui: oltre ai lavoratori che perdono il posto e agli occupati che tentano di riqualificarsi per conservarlo, ci sono gli oltre 2 milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano. I pur apprezzabili contributi degli istituti formativi successivi alla scuola (ristorazione in testa) non bastano a scalfire il fenomeno. Gran parte delle speranze di far perdere al nostro Paese il primato dei Neet è riposta nel progetto europeo "Garanzia Giovani". In Italia, dopo una partenza fiacca, il progetto ha avuto una buona accelerazione: più di un milione di iscritti, oltre 800 mila presi in carico. Quanti hanno trovato lavoro? Non lo sappiamo in assoluto ma solo limitatamente ai 266 mila giovani che hanno completato il tirocinio: circa la metà ha firmato un contratto, e solo 30 mila ragazzi sono stati assunti a tempo indeterminato, l'11% dei tirocinanti.

Se poi andiamo a vedere in che consistono questi tirocini, ci accorgiamo che sono per lo più slegati dalla formazione, tanto che si sta diffondendo un nuovo clamoroso abuso, dopo quello dei voucher: si spacciano per tirocini (500 euro al mese di compenso quasi sempre pagati in ritardo) rapporti di lavoro veri e propri, gratuiti e senza contributi.

Scaduti i sei mesi, niente assunzioni: si cambia solo tirocinante. E via per un altro semestre. Insomma, una prassi al limite della truffa. Contro la quale la maggior parte delle Regioni, che continuano e continueranno a gestire l'intero percorso formativo, si guarda bene dall'intervenire.

No riesco a commentare, ad occhio le cifre sono vere, e se dessimo questi soldi alla Germania appaltandogli la F.P., magari alla fine come bonus i nostri allievi fanno anche il tedesco?

Non c'è ne di bisogno, e' pronta una riforma della scuola che comprende anche un pezzo di F.P., mancano solo i decreti attuativi.

Poi uno di voi mi spiega il pastrocchio del MIUR che legifera su F.P. e dal MLPS che parla di alternanza e passerelle fra Formazione ed Istruzione, perche' il piu' antico osservatorio meteorologico italiano, dal 1782, vicino via del Corso e' dato in gestione al Ministero delle Politiche Agricole (ma non avevamo votato un referendum per abolirlo?).

Finalmente il decreto attuativo, ma

Il Decreto legislativo 59/17 (Decreti Attuativi della legge 107/15) previsto dal comma 181 lettera b) della legge 107/15 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 2017.

Ottima cosa potremmo pensare. A parte tutte le giustissime critiche da parte di tutte le sigle sindacali dei lavoratori della Scuola io poco capisco l'ingerenza del MIUR nella F.P., ma di certo e' colpa mia.

Vi faccio sorridere, per questa riforma dovremmo chiedere un consulenza al Dott. Pettola, noto avvocato in Lecco, per capire cosa e' rimasto in piedi delle 1500 microriforme della Scuola, magari nascoste nel decreto sui Porti. Dimenticavo, gli amici come il Manzoni lo chiamavano in privato azzecca-garbugli.

Non e' che le altre leggi di questo ormai non-stato (ne parleremo poi e mi insulterete) siano scritte meglio, ma forse e' volonta' non sciatteria.

Mi permetto di elencare le sole abrogazioni del Decreto, non le integrazioni

Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297

Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59

Legge 30.10.2008 n. 169

Decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147 convertito con modificazioni dalla legge 25.10.2007 n. 176

Dpr 22.6.2009 n.122

Legge 30.10.2008 n. 169

Legge 10.12.1997 n. 425

Legge 28.3.2003 n. 53

Dpr 23.7. 1998 n. 323

Dpr 22.6.2009 n.122

Ma si puo' andare avanti cosi'? La realta' e' peggiore, per esempio della Legge 28.3.2003 n. 53 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale) e' abrogato solo la: lett.c del I comma, del Art. 3 (che non mi sono andato a leggere, of course)

Compiti a casa e se stessi, fosse pure "devo ricordarmi di sbrinare il frigorifero" ci si puo' passare sopra ma cosi' e' da malati mentali (che ci governano)

C'e' un intero capitolo nominato

Adempimenti successivi previsti dal decreto legislative, Art. 1 commi 180 e 181 della legge 107/15

Io ne ho contati 59 con tempi da 30 a 180 giorni, alcuni senza un termine, arrivato a leggere al quinto, qui di seguito, o ho lasciato perdere e' un papocchio

la norma: *Decreto legislativo formazione iniziale 59/2017 (art. 8 comma 4)*

chi dovrebbe: *Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze*

contenuto: *Determinazione del trattamento economico e normativo spettante al titolare del contratto triennale di formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella funzione docente (FIT), nelle more della regolamentazione del contratto collettivo nazionale.*

Dato che non e' nemmeno previsto un tempo per quanto qui sopra se, come certo, il Ministero delle Finanze non china il capo ed esegue?

La FP regionale, una iattura? Accreditalmento dalla relazione 2015

Dato quanto detto fino ad ora in questa relazione, ed in quella 2015, e' orami evidente che spezzare la costruzione del futuro dei nostri giovani, cioe' la Formazione, in 20 assessorati ognuno con la sua idea di cosa e' meglio cosa e' peggio, assessorati che "qualche volta" si devono difendere dall'assalto della Corte dei Conti e di qualche bravo Magistrato e che spesso altro hanno da pensare non sembra una buona idea.

L'autonomia delle Regioni, anche nello scegliere a chi dare finanziamenti necessari al funzionamento delle FP e poi della IeFP ha portato alla realizzazione del sistema di accreditalmento (capostipite e' la L. n.196, 1997, art.17, segue il D.M. n.166 del 25.05.2001, linee guida ai sistemi regionali di accreditalmento, la L. n.296 del 27 dicembre 2006; il Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)). Da leggere anche il Rif. N. 12

Cosa e' l'accreditalmento, dal sito FP della Regione Sardegna:

L'accreditalmento e' un atto con cui l'amministrazione pubblica competente riconosce ad un soggetto pubblico o privato, in possesso dei requisiti previsti, la possibilita' di proporre e realizzare interventi di formazione finanziati con risorse pubbliche o in regime di autofinanziamento. L'accreditalmento e' rivolto a introdurre standard di qualita' dei soggetti attuatori nel sistema di formazione professionale, secondo parametri oggettivi, per realizzare politiche pubbliche di sviluppo delle risorse umane nei territori di riferimento.

Nobili propositi ma il risultato e' che ad Enti di formazione storici, come i Salesiani, Don Orione, Elis che tanto hanno fatto dal dopoguerra per "insegnare un lavoro" a giovani disagiati e lontani dalla scuola tradizionale, si sono affiancati tanti e tanti altri piccoli imprenditori che non lo fanno per soldi ma per danaro. Qualche notizia ulteriore e' presente in uno studio di EuropaLavoro, rif. [13].

Sindacalmente bisogna rilevare che le giuste rivendicazioni dei lavoratori del settore hanno portato negli anni alla contrattazione decentrata sempre piu' incisiva ma di contro ad uno snaturamento del Contratto Nazionale che ormai lascia ampi spazi alla contrattazione regionale.

Aumentare gli spazi di contrattazione decentrata sembra una buona idea ma ormai si sono create tali e tante disparita' fra lo stesso tipo di lavoratore, con lo stesso inquadramento, che svolge la stessa mansione ma abita in una diversa regione. Forse e' anche incostituzionale una tale differenza fra i cittadini.

La Formazione Professionale e' trainante per il Paese, avercelo un Paese!

La figura di copertina e' la struttura della Scuola nel nostro paese, il fatto che bisogna andarla e ricercare negli enti di statistica europea, quella da Relazione sull'istruzione e la formazione professionale (IFP) in Italia del CEDEFOP [1] in 76 pagine di statistiche che non mi sembra di vedere su di un sito italiano governativo.

Da leggere anche le 6 pagine di Uno sguardo d'insieme, Istruzione e formazione professionale in Italia, sempre del CEDEFOP che spiega con poche parole la IeFP [14]. La pagina 5 con solo 3 statistiche ci dice un sacco di cose su questo non-paese

Lo so che questa sarebbe una relazione sulla Formazione Professionale, so che dovremmo citare i successi raggiunti, infatti nella relazione 2015 un tentativo di rispondere alla domanda del titolo c'e', ci trovate anche a pag. 28 "Gemeinsam für die Beschäftigung junger Menschen arbeiten" che tradotto ci butta nello sconforto "Lavorare Insieme per l'Occupazione dei Giovani" per quanto poco facciamo per loro.

Facciamo tanto poco per i nostri giovani, tanto poco lungimiranti che gli stiamo un Paese vuoto, senza Artigiani, senza la Piccola Impresa, con la Grande Impresa che e' solo economia e non prodotto, con chi puo' che scappa e, peggio, gli consegneremo una Firenze come Aleppo, la magnifica Assisi come Palmyra, l'antica Siracusa come Derna o Sirte ed una splendida Urbino come Mosul.

Si sono impazzito, come Oriana Fallaci che scappo' in USA.

Sentire comune, l'Artigiano, ladro e truffatore?

Giornali, media, TV, chiacchiericci al bar, discussioni alle riunioni di condominio su chi e' il peggior imbianchino, tutto questo e' una gogna-mediatica ben orchestrata per far passare il sentir comune che qualsiasi artigiano e' un ladro, un truffatore, un rubasoldi, ed anche un incapace.

Sol per dirlo, ma l'Italia del dopoguerra e' stata fatta in primis da artigiani che con la loro bottega e con uno o 2 giovani a fianco svolgevano mille piccoli compiti, piccoli ma indispensabili.

Come sapete il ho l'hobby di riparare piccoli oggetti, mi serviva una carta smeriglio nominata P5000, cioe' davvero fina. Giro per tanti ferramenta e poi passo agli autoricambi, nulla da fare, con un autoricambi vicino Santa Bibiana intavoliamo un discussione e mi dice che la P5000 e qualcuno anche la P8000 la usavano i carrozzieri, bravi, per levigare la 2^ o la 3^ mano di vernice prima di quella finale, concluse "ma chi lo fa piu', gli artigiani sono spariti?". Giusto per parlare nel frattempo e' sparita una antica fornitura di termoidraulica all'inizio di Via Tiburtina, normale non essendoci piu' artigiani le merci a chi le vendi?

Target principale della F.P. e' proprio l'Artigiano, vedi la Svizzera qui sopra e la Germania della relazione 2015, che cerca, dovrebbe cercare un ragazzo che gia' ne sa di grafica pubblicitaria da affiancare a quello che ha gia' e vedere come va. Magari vorrebbe passare ai software Open Source, che quelli commerciali gli costano un botto, e cerca un giovane che gia' li conosca.

Sparendo una intera categoria economica, fucilata dai media, dalle tasse e dalla crisi, a che serve la F.P.? Ci tocca condividere l'articolo di repubblica qui sopra?

Qualche voce di protesta viene accolta qui e la su qualche media, questo ne e' un esempio [15] ma su tutti gli altri la campagna denigratoria continua, perche'? Se c'e' un ladro arrestatelo, se il paese delinque costruite nuove carceri, ma il 99% della categoria "era" onesta e funzionale ai bisogni della gente.

Sentire comune, la Piccola Impresa, tutti evasori totali?

“Frosinone – E’ uscito di casa a notte fonda per andare a impiccarsi nella sua azienda, l’azienda a cui aveva dedicato la vita e che ora, dopo tanti anni, rischiava di fallire.” , “Negli ultimi due anni il numero di suicidi di imprenditori e dirigenti in gravi difficoltà è cresciuto in modo esponenziale” commenta, in una nota, il *Comitas, associazione delle piccole e micro imprese*” [16]. Questa azienda aveva 32 dipendenti ma tante altre notizie simile abbiamo visto sui giornali nel 2012-2013. poi chi di dovere ha ripreso il controllo dei media e non appare piu’ nulla del disastro della Piccola Impresa. Non appare non e’ che non avviene.

Gia nel 2011 qualcuno presentava qualche statistica [17], leggetela, ora tutto coperto. Dopo gli Artigiani, o forse prima, sono la spina dorsale del paese, quasi tutte storiche passate di generazione in generazione, innovando competendo anche sui mercati mondiali.

Non ritrovo piu’ un articolo di giornale in cui un piccolo produttore di rubinetteria piemontese si vantava di aver trovato un valvola identica alla sua su di un mercatino, ma di produzione orientale. Diceva siamo tanto bravi che ci copiano.

Questo sarebbe lo sbocco naturale di almeno meta’ della F.P. italiana, i tirocini, l’alternanza scuola-lavoro, l’apprendistato, gli stage, mirano tutti ad un inserimento in una piccola impresa fra altri 10 lavoratori, non solo per imparare un dato lavoro ma anche per imparare a vivere.

Sono anni che e’ in corso un attacco mediatico contro la Piccola Impresa causa di tutti i mali, covo di evasori, sfruttatori di poveri lavoratori. A questo si aggiunge un attacco fiscale furibondo, scusate ma se devi qualcosa al Fisco, giustamente devi pagare, ma se ti bloccano tutti i conti correnti da domattina come la mandi avanti la tua azienda.

Notate che parlare di F.P. significa parlare della base produttiva del Paese, parlare dei lavoratori della F.P. significa parlare della loro capacita’ di costruire “gli operai” di domani. Ad un paese servono di certo 10 dottori ma servono di piu’ 1000 operai, ottimi, motivati e contenti del loro ruolo nella societa’.

Ma quale societa’?

E’ in corso una Sostituzione Etnica

Una societa’ e fatta da un collante di valori, di storia, di ricordi, forse di speranze, che continua tradizioni antiche di secoli, con una lingua comune, con un sentire comune. I nostri governanti dalla fine della Prima Repubblica (come si disse allora vergognosa ma che ha preso un paese in macerie e ne ha fatto una nazione, che aveva contenuto il debito pubblico, che aveva fra le sue file De Gasperi, De Nicola, Parri, Pertini, Einaudi, Segni, Sturzo e tanti altri, che fu capace di generare il miracolo economico, che porto l’Italia ad essere la VII potenza industriale. Prima Repubblica che riuscì nel 1954 a riprendersi parte del Territorio



libero di Trieste perso durante la II guerra mondiale e per cui anni prima “i ragazzi del 99” avevano dato la vita. Prima Repubblica che ha (aveva) costruito uno stato sociale ed una sanita’ che quasi tutti i paesi del mondo se la sognano.

La sostituzione etnica e’ difficile da definire ad anche Wikipedia non ha una voce per questo termine, ma non per questo non esiste [18], anzi il nostro buonismo ti taccia come un infame se osi pronunciare le due parole insieme.

Tutte le volte che la storia, molto dopo, l’ha mostrata ha evidenziato un processo lento, con una presenza a macchia di leopardo sul territori, con un andamento altalenante, ma sempre in crescita, delle presenze non indigene, arrivati ad un punto di svolta le presenze aumentano con un flusso che sembra inarrestabile (da parte degli autoctoni).

Non c’e’ bisogno di descrive attentamente il fenomeno, pensate per esempio a:

- a) ai nativi americani, alle loro tantissime tribu', alle loro usanze, al loro vivere in simbiosi con la natura e poi pensate all’arrivo di Cristoforo Colombo ed a quello che e’ successo dopo, all’arrivo della peggio gente da tutta Europa (alla forza o alle colonie?)
- b) pensate alla per noi lontana Timor Est con il tentativo di cacciata dei cattolici
- c) pensate al sud Sudan con la comunita’ internazionale che si indigna!
- d) perche' non parlare della “sostituzione” dei contadini in Ucraina ai tempi di Stalin e si potrebbe continuare

I Nativi Americani forse non si preoccuparono del primo spagnolo, neanche del decimo irlandese o del centesimo gallese, mal gliene colse.

Arrivati ad un numero critico scatta la Pulizia Etnica

Preso un pezzo di territorio, sia come testa di ponte o sia con una presenza diffusa a macchia di leopardo, ma quasi nascosta si passa a cacciare tutti quelli che li vi abitavano, non scherzo, esiste nel centro dell’Europa, al centro della sua capitale, come se fosse il rione Pigna a Roma non in una sperduta isola del mediterraneo, chiamasi Molenbeek [19, 20].

Il buonismo, per distruggere questa testa di ponte, invece di preparare uno sgombero forzato, tutti in fila indiana che prendiamo l’impronta dell’iride, poi chi vuol andare nelle colonie, oppure cosa fa? Un bel talk show in uno studio televisivo.

Partendo dal territorio conquistato si cerca di cacciare gli “indigeni” che non sono propensi ad andar via e lasciarti Firenze o Assisi per cui tocca convincerli con le cattive e pulire il territorio. Qualche esempio che non vogliamo ricordare:

- a) Rwanda, Hutu uno dei gruppi etnici del paese, seppur non dominante, decise di far sparire i Tutsis ed a partire dal aprile del 1994 l’attacco fu cosi’ veloce e diffuso che finche’ la “comunita’ internazionale” se ne accorse si contarono 1 milione di morti
- b) da sempre negata e’ la pulizia etnica degli Armeni, da parte dei Turchi mentre il mondo era affaccendato nella prima guerra mondiale
- c) chi ricorda ancora cosa e’ successo nel cortile del vicino, pochi, rimozione collettiva delle nostre colpe o un’altra intrusione degli ignavi? Abbiamo fatto finta di non veder cosa stava succedendo a Srebrenica nel luglio 1995, in solo 3 giorni anche qui si potrebbe continuare con tante e tante altre situazioni che per un solo minuto ci sono state raccontate, o nemmeno c’e’ lo hanno detto.

Forse e’ meglio non sapere per cui meglio che Misna.org abbia chiuso che leggere i loro comunicati per anni ed anni era un continuo sconforto, Docip nonostante presenti il problema della sopravvivenza della popolazione indigena in modo molto piu’ edulcorato (base a Ginevra!) forse e’ l’unica voce disponibile. Noi, italiani autoctoni, ancora non ci siamo.

L'Italia di luglio 2017

Ci sarebbe da riflettere sul debito pubblico con qualcosa di piu' di una battuta "*o l'Italia ferma il debito o il debito ferma l'Italia*", di un noto comico genovese. Ci sarebbe da discutere sulla perdita degli artigiani e della PMI. Dovremmo discutere del vero petrolio/carbone/oro che abbiamo e che lasciamo andare in rovina. Ed invece la nuova preoccupazione a che faremo la fine dei nativi americani.

Ora fermiamoci a pensare cosa sta succedendo in Italia, la sostituzione etnica e' in corso, lo ha capito l'Europa noi no, il vero segnale molto preoccupante e la dichiarazione, sembra per ora solo quella, della Austria di schierare l'esercito alla nostra frontiera [21] ma non pensate che gli altri paesi europei ci aiuteranno (loro la piccola quota di forza lavoro sottopagabile l'hanno gia presa, altri non gli servono). E l'esercito austriaco servira' anche a difendere tutte quelle piccole e media imprese italiane che hanno passato il confine andando in Carinzia.

Si ma tanto noi siamo nella Nato se qualcuno tentasse una pulizia etnica contro di noi interverrebbero "gli alleati"!

Speriamo che gli alleati non siano olandesi "*Migliaia di musulmani bosniaci furono uccisi l'11 luglio 1995 dalle truppe serbo-bosniache guidate dal generale Ratko Mladic, con l'appoggio del gruppo paramilitare degli "Scorpioni", nella zona protetta di Srebrenica che si trovava al momento sotto la tutela delle truppe olandesi delle Nazioni Unite*" (da Wikipedia).

Anche se arrivassero davvero, come nel 1943, cosa resterebbe del paese?

Quando sara' finita, ma quando, vedremo qualche foto di Aleppo con oltre 3000 anni di storia, di Palmyra un perla romana nel deserto, di Sirte uno dei piu' attivi porti di materiali da costruzione al tempo dei Romani. Oggi stanno arrivando le prime immagini di Mosul "liberata", era una delle capitali degli Assiri quando noi eravamo ancora al calcolitico. Non si puo' parlare di citta' solo di una discarica di calcinacci, le foto di Dresda fanno ancora piu' paura viste sul TG delle 20 oggi, cambia solo il nome, domani 2022 sara' Bologna.

Queste citta' hanno piu' anni di storia di una qualsiasi delle nostre ma questo non le ha salvate dalla distruzione.

Tanto per chiarire la inettitudine dei nostri governanti provate a cercare su Internet notizie della varie Freedom Flotilla dirette verso Gaza.

Ed ora mi attiro un'altra messe di insulti, si puo' essere pro o contro per partito preso o per scelta ideologica, ma di certo Israele sa come difendere il suo (o non suo che sia) territorio, si puo' imparare qualcosa?

Conclusioni

Ve lo avevo detto che questa relazione sarebbe stata riflessiva, scura, polemica, disillusa, scorretta, alla fine si e' trasformata in un appello alla Identita' Nazionale ed alla difesa dei confini.

Torniamo al F.P. svizzera citata questa volta, il mondo del lavoro per competere con il resto del mondo vuole persone preparate e motivate, a qualsiasi livello professionale, ebanista o programmatore di microcontroller; lo Stato vuole funzionari all'altezza ed integerrimi e vorrebbe anche politici che lavorano per la Nazione.

Tutte queste persone non si possono importare come le pere dall'Argentina o il riso dal Giappone, tocca produrle in loco. Con che cosa? Con la Scuola che in ogni suo ordine e grado punta all'eccellenza nell'insegnamento senza falsi buonisimi e senza siamo-tutti-uguali.

La Scuola e' fatta dai docenti e dagli altri operatori che devono essere pagati di conseguenza e sentirsi parte di una casta vezzeggiata e riverita (forse le vostre nonne vi parlavano del Maestro, a cui si portavano una caciotta o delle uova perche' bacchettasse un po' di piu' le mani del figliolo svogliato). Mi raccontavano che non si querelava il Maestro perche' aveva dato dell'ignorante al proprio figlio anzi si andava da lui a chiedere cosa si poteva fare con questo scapestrato.

Una volta erano poche le figure riverite, il Maresciallo, il Farmacista, il Maestro di scuola, ed il Parroco. Durante la guerra del 1940 e subito dopo questa figure hanno ricostruito il Paese, piu' di tutti il Maestro di scuola che ha "costruito" la classe dirigente del primo dopoguerra e con l'apprendistato, che deriva dalle corporazioni del lavoro del medioevo, ha permesso ad un giovane di "entrare a bottega", imparando un mestiere ed impedendo la sparizione di tante competenze pratiche. L'alfabetizzazione era cosi' importante che qualcuno di noi ricorda l'impegno della TV in Non e' mai troppo tardi del 1960.

Alla Scuola serve una "assemblea costituente" che parta dalla figura in copertina e che nel giro di 3 anni produca una riforma complessiva, con una sola Legge, magari di 200 pagine, omnicomprensiva di tutte le 1000 sfaccettature che oggi ha la Istruzione.

Una Legge aperta alla continue modifiche che il pazzo mondo che ci circonda ci chiede (ma rileggete [4]), qualcosa di simile alla riforma Gentile, buona o cattiva decidete voi, ma che almeno era organica per tutta la Scuola.

Una riforma che dia dignita' alla professione di Educatore di ogni ordine e grado. Prima la dignita', poi il rispetto, forse poi i soldi anche se con il debito pubblico che gli inetti hanno accumulato

Sempre se avremo ancora un paese a cui applicarla, si sono un pessimista governato da inetti ed ignavi.

Quasi in conclusione vorrei copiare qui un messaggio presente in [15] *"Recuperare la dignità perduta vuole dire essere tutti coesi per uno scopo unico che, a questo punto, può solo essere la lotta contro la dittatura che subiamo e che ha come unico scopo quello di perpetuare i privilegi dei suoi componenti, affamando tutti gli altri"* ma senza commento.

Non credo che troveremo qualcuno che ci fara' dei complimenti per il nostro impegno non solo sindacale ma anche sociale, li faccio io allo Snals, alla Confasl, a tutti i colleghi che mi accolgono e sopportano dal 1982

References

Attenzione ai link, spesso vanno a capo ma sono una riga sola, ci vuole un po' di destrezza nel copiarli.

Tutti i link sono attivi al luglio 2017, fra qualche anno no si sa, ma spesso con il link stesso e con il titolo se sono solo stati spostati si ritrovano.

- 1) European Centre for the Development of Vocational training (CEDEFOP), Relazione sull'istruzione e la formazione professionale (IFP) in Italia, Luxembourg, 2014, ISBN 978-92-896-1657-7 at http://www.cedefop.europa.eu/files/4132_it.pdf
- 2) G. Visco, Relazione del Coordinatore della Consulta Snals Dr. Giovanni Visco, Ottobre 2015, at www.cma4ch.org/chemo/ftp/Relazione-Ott-2015-del-Coordinatore-della-Consulta-Snals-F-P.pdf
- 3) C. Caselli, Nessuno mi puo' giudicare, di Pace e Panzeri, 1966, Compagnia Generale del Disco, Milano
- 4) Serge Latouche, La scommessa della decrescita, 2007, Feltrinelli Ed. ISBN: 9788807171369
- 5) Cristina Sanna, Intervista a Serge Latouche al festival L'Isola delle Storie, Gavoi, Sardegna, 2017 at <http://notizie.tiscali.it/interviste/articoli/latouche-decrescita-intervista/>
- 6) EuropaLavoro, MLPS, Cosa e' la Formazione Professionale, at <http://europalavoro.lavoro.gov.it/EuropaLavoro/Mi-formo/Formazione-professionale>
- 7) Wikipedia, Regione (Italia), at [https://it.wikipedia.org/wiki/Regione_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Regione_(Italia))
- 8) Provincia di Bolzano, Formazione Professionale Italiana, at <http://www.provincia.bz.it/formazione-professionale/amministrazione/formazione-professionale.asp>
- 9) Il Giornale Di Sicilia, notizie sulla F.P. a luglio 2017, at <https://www.linklav.it/ultime-notizie-formazione-professionale-sicilia/9711-tagli-alla-formazione,-slittano-i-prepensionamenti.html>
- 10) Confederazione Svizzera, Statistiche, Formazione Professionale, at <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/diplomi/grado-secondario-II.html>
- 11) Formazione Professionale Plus, Svizzera, Campionati delle Professioni, at <http://www.berufsbildungplus.ch/it/berufsbildungplus/fachportal/service/text-bildpool/Topp200.html>
- 12) La Repubblica, L'affare della formazione: un miliardo l'anno per i disoccupati, ma senza controlli, at http://www.repubblica.it/economia/2017/03/13/news/1_affare_della_formazione_un_miliardo_l_anno_per_i_disoccupati_ma_senza_controlli-160425728/?ref=search
- 13) L'Attuazione del nuovo Modello nazionale di accreditamento per la qualità dei servizi formativi, 2012, at http://europalavoro.lavoro.gov.it/Documents/intesa_sull_accREDITAMENTO.pdf
- 14) European Centre for the Development of Vocational training (CEDEFOP), Istruzione e formazione professionale in Italia, Luxembourg, 2014, ISBN 978-92-896-1655-3 at http://www.cedefop.europa.eu/files/8078_it.pdf

- 15) L'Artigiano, il blog di Beppe Grillo, 2012, at <http://www.beppegrillo.it/2012/09/lartigiano.html>
- 16) La Repubblica, Dirigente suicida in ufficio, 2013, at http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/02/04/news/frosinone_dirigente_si_suicida_l_azienda_ha_perso_la_gara_d_appalto-51928972/?refresh_ce
- 17) Zeroincondotta, Il suicidio in tempi di crisi, 2011, at <http://www.zic.it/il-suicidio-in-tempi-di-crisi/>
- 18) Giulio Meotti, Europe: The Substitution of a Population, Gatestone Institute, 2016, at <https://www.gatestoneinstitute.org/8761/europe-population-substitution>
- 19) Il Messaggero, Belgio, c'è un quartiere di Bruxelles dove l'unica legge è la Sharia, 2015, at http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/bruxelles_quartiere_sharia-1358137.html
- 20) Il Post, Cos'è Molenbeek, 2015, at <http://www.ilpost.it/2015/11/16/terrorismo-isis-molenbeek-bruxelles/>
- 21) Il Fatto Quotidiano, luglio 2017, Migranti, Austria: “Soldati e corazzati per difendere la frontiera del Brennero”, at <http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/07/04/migranti-lannuncio-dellaustria-molto-presto-militari-alla-frontiera-con-litalia/3705039/>